

L'intransigenza dei padroni ha provocato l'interruzione delle trattative

# I chimici riconfermano il programma di scioperi

Continua la lotta articolata di metallurgici e edili, per i quali venerdì riprenderanno le trattative - Domani astensioni di autotrotranvieri e bancari - Prossimi scioperi generali per la casa e l'assistenza sanitaria a Venezia, Brescia, Verona e Sondrio



MILANO — Una grande manifestazione di lavoratori metalmeccanici davanti alla sede dell'Assolembarda

A vent'anni dall'ecclidio di Melissa oggi a Napoli il convegno meridionale dei capilega

## Braccianti nel Sud DI NUOVO ALL'ATTACCO PER TERRA E RIFORME

Le difficoltà superate per la ripresa del movimento - Una nuova e moderna organizzazione di classe La politica della Federbraccianti: dai contratti agli obiettivi di riforma - L'alleanza tra gli agrari e i gruppi industriali - Indispensabile una risposta unitaria di tutti i lavoratori del Mezzogiorno

«Io quei pezzenti sulle mie terre non ce li voglio», disse il barone Berlingieri al prefetto di Catanzaro. Una settimana dopo le «forze dell'ordine» spararono quel 30 ottobre. L'ecclidio di Melissa doveva segnare la fine del movimento per la terra in tutto il Mezzogiorno; doveva segnare una battuta d'arresto nelle lotte di un bilancio di questo ventennio; un bilancio del resto imposte dai lavoratori meridionali alla politica agraria

## Vent'anni dopo Assemblea operaia alla Terni con i dirigenti sindacali

Da ieri nella grande fabbrica in atto la lotta articolata



L'assemblea all'interno dell'Acciaieria di Terni.

Da nostro corrispondente  
TERNI, 3  
All'Acciaieria di Terni, vent'anni dopo, nel piazzale della fabbrica si è svolta oggi l'assemblea operaia con i dirigenti sindacali. Duemila operai, con le tute blu, con gli elmetti rossi e assurti, sotto un sole primaverile, hanno preso parte a questa assemblea. È stato un avvenimento importante, destinato a segnare una svolta nella lotta. Da oggi infatti non si attendono più scioperi di 24 o 48 ore e scioperi articolati per turno — i semina della Acciaieria hanno già effettuato 250 ore di scioperi per il contratto — ma lotte serrate, articolate, che si svolgeranno giorno per giorno, tutti i giorni.  
Oggi, alle 11, tutto si è fermato alla Acciaieria fino alle 13.  
Un gruppo di operai del comitato di agitazione e della Commissione interna ha chiesto alla Direzione della Terni, azienda a partecipazione statale, di poter fare entrare i dirigenti sindacali per ef-

re degli agrari e della grande industria che sono sempre stati i consorzi agrari, i Federconsorzi e gli stessi Ispettorati agrari.  
Nell'ultimo anno i braccianti meridionali, attraverso battaglie lunghe, aspre e anche cruente, hanno ottenuto 23 nuovi contratti provinciali, cinque patti colocali e un contratto di compartecipazione, non aumenti retributivi che vanno dall'8 per cento (Casserta) al 38 per cento (Sassari), nonché strumenti nuovi di potere per applicare i patti, per controllare i livelli di occupazione e per vigilare sull'attuazione delle leggi sociali che devono portare anzitutto alla eliminazione del vergognoso e mero mercato di piazza. Ma vent'anni di lotta, che era offensiva anche quando sembrava arroccarsi sui posizioni di resistenza; offensiva sempre a far breccia nel muro di una politica di resistenza padronale e governativa, subendo spesso l'attacco avversario e dovendo anche far alcuni passi indietro per quanto riguarda la sua organizzazione e il rilancio della lotta generale nelle campagne. Non furono tuttavia anni sprecati. Non si trattò soltanto di una lotta difensiva, di posizione, ma della minuziosa e tenace organizzazione di un fitto tessuto di forze nuove per acquisire nuovi strumenti di lotta e di potere.

Proprio in questi anni difficili, sia i braccianti che i coloni del Mezzogiorno, attraverso il movimento di lotta, hanno maturato la coscienza della loro coscienza di classe e con accente battaglie azienda per azienda, come sempre, fino ad arrivare alla lotta di massa. Puglia, la Sicilia, la Campania e la Calabria, sono tornati ad essere protagonisti nella lotta per il riscatto del Sud. In questi anni la Federbraccianti è riuscita a creare una grande e moderna organizzazione di classe del proletariato agricolo in tutte le regioni meridionali, al punto che oggi può contare su una massa di oltre 200 mila iscritti nel Mezzogiorno e nelle isole e con centinaia di centinaia di leghe (180 solo in Sicilia) alla cui forza e alla cui capacità di mobilitazione e di combattimento si deve il principio di un nuovo mondo contadino meridionale.  
Dopo l'ecclidio di Avola, dove ancora una volta la politica ha sparato sui «pezzenti» che avevano occupato le aziende agricole nella zona per trasformarle, è ripresa con vigore l'azione per colpire la rendita fondiaria e creare le condizioni per strappare nuove terre ai grandi agrari e per spazzare il vecchio equilibrio politico e sociale fondato sul blocco agrario e padronale. In questo senso le lotte, spesso sanguinose, dei lavoratori della terra del Mezzogiorno hanno assolto un ruolo decisivo nel quadro della battaglia per il riscatto del Mezzogiorno. In questo senso il sindacato ha fatto politica, conquistando insieme con l'intero movimento democratico nuovi strumenti d'intervento nella politica del Mezzogiorno, come gli Enti di sviluppo, in contrapposizione a quei centri di pote-

Un documento della Confederazione

## Gli artigiani solidali con la classe operaia

Riconosciuta l'identità degli obiettivi da conquistare Il giudizio sull'attuale situazione economica e sociale

Il Comitato direttivo della Confederazione dell'Artigianato ha approvato un documento sulla situazione economica e sociale del paese e sui suoi riflessi per la categoria. Nel documento si rileva come si sia di fronte ad un tipo di sviluppo economico che, mentre non migliora le condizioni di vita dei lavoratori mette in crisi le minori imprese che vedono sempre più ridursi le loro possibilità di guadagno e la possibilità di migliorare le proprie attrezzature aziendali. Questa realtà è dovuta al fallimento della politica di programmazione e alla tendenza ad affidare l'effettiva direzione dell'economia del paese alle concentrazioni economiche private che subordinano lo sviluppo del mercato interno all'aumento delle esportazioni e fanno pagare a tutto il paese sia le contraddizioni internazionali che si incontrano, sia le tensioni interne che questa politica provoca.  
Per queste ragioni — afferma il documento — la Confederazione dell'Artigianato considera la «grande battaglia sindacale in corso come una grande forza trainante ai fini dello sviluppo del mercato interno e di una inversione di tendenza della attuale politica economica. La battaglia dei lavoratori si salda così con la lotta del movimento democratico artigiano e del ceto medio verso una nuova politica economica.  
Questo blocco di forze dei lavoratori, degli artigiani e delle altre categorie del ceto medio deve operare positivamente sugli organismi della politica governativa, indurla ad operare per il contenimento dei prezzi, la riduzione degli squilibri, per combattere con estrema energia il fenomeno della fuga dei capitali all'estero.  
La Confederazione dell'Artigianato — conclude il documento — chiama tutte le sue organizzazioni alla iniziativa unitaria e rivolge un appello a tutto l'artigianato affinché la categoria si impegni in questa lotta democratica i cui obiettivi si saldano con quelli dell'intero movimento democratico del paese. Fra questi obiettivi appare attualmente fondamentale per l'artigianato l'attuazione di un ordinamento regionale: la riforma della legge sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane; la dilatazione del credito artigiano; il servizio sanitario nazionale; la riforma urbanistica; la lotta per la casa e per equi fitti dei locali aziendali; la perequazione delle tariffe elettriche; la riduzione dei costi delle materie prime.

Le trattative per il rinnovo del contratto dei chimici sono state interrotte ieri sera. Con un'altra prova di intransigenza padronale è dunque iniziata una nuova settimana di lotta che investe milioni di lavoratori per i contratti, mentre le tre confederazioni stanno andando verso la proclamazione dello sciopero generale per la conquista delle riforme (casa, salute, tasse, prezzi).  
Gli industriali chimici e farmaceutici nell'ultima sessione di trattative del 28-29 ottobre erano stati sollecitati a fare un sostanziale passo in avanti su tutti i punti in discussione per il rinnovo del contratto. Tale passo in avanti avrebbe dovuto consentire un avvio concreto del negoziato sui singoli punti. Le organizzazioni sindacali infatti, avevano in quella occasione messo in evidenza come le offerte fossero talmente distanti dalle richieste dei lavoratori che su quella base era difficile creare le condizioni per un reale confronto.  
Negli incontri di ieri gli industriali hanno invece ribadito le loro posizioni, sono con alcuni ritocchi assolutamente insufficienti.  
Pertanto CGIL, CISL e UIL hanno confermato il programma di scioperi già in atto (96 ore sino al 15 novembre). Le segreterie nazionali dei sindacati chimici si riuniranno nei prossimi giorni per decidere i modi di intensificazione della lotta.  
Continuano intanto a battere i metallurgici con azioni articolate fabbrica per fabbrica,

provincia per provincia, per realizzare entro questi sette giorni 12 ore di sciopero. Anche nei cantieri edili prosegue la battaglia.  
In questa situazione si va alla trattativa, alla nuova fase di incontri che il 7 novembre riguarderà i metallurgici delle aziende private e pubbliche e gli edili, con una grande lotta articolata in pieno svolgimento, mentre la classe operaia sta dando prova di un grande senso di autodisciplina e di responsabilità che le deriva dalla sua combattività, dalla sua compattezza, dalla sua forza.  
E' il fatto nuovo di questo «autunno». La Confindustria era partita facendo sbandire dalla stampa padronale proprio questo problema. Come potevano pretendere — si affermava in sostanza — i sindacati ed i lavoratori, di trattare e di lottare nello stesso tempo?  
La forza del movimento ha travolto questa assurda pregiudiziale. Ora il movimento come hanno dichiarato al nostro giornale nei giorni scorsi i tre segretari delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici — è pronto anche a sostenere uno scontro di lunga durata. I padroni quindi sono ad un bivio: o accettano le rivendicazioni contenute nelle piattaforme contrattuali, che tendono ad affermare il diritto non solo a nuove condizioni salariali ma anche quello della organizzazione di un nuovo potere democratico dei lavoratori nelle fabbriche, oppure continueranno ad assumersi responsabilità sempre più pesanti per i danni cui va incontro l'economia italiana.  
Ed è qui che entrano in campo precise responsabilità governative: i sindacati rifiutano infatti la «mediazione» perché hanno ormai sperimentato che questa «mediazione» molto spesso si risolve solo a favore del padrone. Vogliono trattare direttamente, faccia a faccia. Ma un governo che voglia minimamente rappresentare il paese reale, ha il dovere di una precisa assunzione di responsabilità non solo sui temi sollevati dalla battaglia contrattuale ma anche sui problemi delle riforme sociali che il movimento popolare nelle città grandi e piccole ha sollevato con tanta forza. Casa, riforma urbanistica, riforma dell'assistenza, problema dei prezzi, del caro-vita, del caro-fitti, riforma fiscale, un cortese ombelico fra la condizione operaia dentro la fabbrica e la vita dell'operaio fuori dei luoghi di lavoro, esistono risposte precise e precise: la decisione delle tre organizzazioni sindacali di andare verso uno sciopero generale che il compagno Scheda ha preannunciato nel nostro giornale è l'espressione emblematica del fatto che i lavoratori non vogliono più pagare due volte, di persona, nella fabbrica e fuori, i profitti dei padroni.  
Anche il tentativo di isolare la classe operaia da tutte le altre categorie è fallito miseramente. Le condizioni di vita e di lavoro sempre più insopportabili hanno fatto scendere in lotta oltre centinaia di migliaia di lavoratori che rafforzano la loro battaglia nei prossimi giorni: i dipendenti dei pubblici esercizi, dopo lo sciopero di domenica, lotteranno di nuovo scioperando il 9 ed il 15; gli autotrotranvieri che rivendicano il rinnovo degli accordi di iniziativa padronale, astenendosi dal lavoro per 4 ore, la prima di una serie di azioni articolate che prevedono ben 26 ore di scioperi; sempre domani scioperano i dipendenti delle Casse di Risparmio e dei Monti di pegno (per tutti i bancari sono inoltre programmati altre cinquantadue giornate di sciopero da effettuarsi entro il mese); il 10 e l'11 lottano i petrolieri delle aziende private mentre i fonderi e i cementieri continuano la lotta.

Assemblea generale dei comitati di reparto

## PIRELLI: solo la trattativa diretta coi sindacati risolverà la vertenza

«Insufficienti e lacunose» le proposte di Donat Cattin che possono tuttavia rappresentare una base di discussione — Vivace dibattito — Impegno a sviluppare e rafforzare l'azione unitaria

Dalla nostra redazione  
MILANO, 3  
L'unica via d'uscita possibile della vertenza Pirelli è nella trattativa diretta fra le due parti interessate sulle rivendicazioni ormai da mesi presentate unitariamente dai sindacati: aumento di 15.000 lire del premio di produzione, diritti sindacali. Queste le decisioni prese unanimemente al termine della assemblea di tutti i membri dei comitati di reparto delle aziende Pirelli della provincia di Milano.  
I lavoratori della Pirelli hanno discusso la proposta formulata dal ministro del Lavoro Donat Cattin per risolvere la vertenza, la risposta che a questa proposta è venuta dalla direzione dell'azienda. Questo il comunicato preparato a conclusione dell'assemblea:  
«La riunione plenaria dei comitati di reparto dei delegati di ufficio e delle Commissioni interne delle fabbriche Pirelli e consociate della provin-

cia di Milano (presenti oltre 20 mila lavoratori) ha approvato l'idea di una trattativa diretta fra le due parti interessate sulle rivendicazioni ormai da mesi presentate unitariamente dai sindacati: aumento di 15.000 lire del premio di produzione, diritti sindacali. Queste le decisioni prese unanimemente al termine della assemblea di tutti i membri dei comitati di reparto delle aziende Pirelli della provincia di Milano.  
I lavoratori della Pirelli hanno discusso la proposta formulata dal ministro del Lavoro Donat Cattin per risolvere la vertenza, la risposta che a questa proposta è venuta dalla direzione dell'azienda. Questo il comunicato preparato a conclusione dell'assemblea:  
«La riunione plenaria dei comitati di reparto dei delegati di ufficio e delle Commissioni interne delle fabbriche Pirelli e consociate della provin-

giamiento alla paga base e alla scelti di vertenza. Non vogliamo che col tempo (i prezzi aumentano) ci venga portato via quello che possiamo conquistare oggi. Quando tratteremo dobbiamo ricordarci di questo. «Prima la dinamica del premio, poi i soldi», così sintetizza un impiegato. Dobbiamo pensare al futuro dal modo come concluderemo questa vertenza dipende anche la nostra azione ulteriore su nuovi e più avanzati obiettivi. Le proposte del ministro sul fronte sindacale non ci soddisfano proprio. Poche le ore retribuite per le assemblee, nulla di preciso sulle organizzazioni di reparto. Trattativa? Certo che la vogliamo, e possiamo anche inclinare da queste offerte. Ma intanto la lotta deve continuare, deve diventar più incisiva, dobbiamo discutere volta a volta sulle forme da adottare: riduzione dei punti di rendimento picchetti per bloccare le merci in uscita; se occorre, scioperi di nuovo al Graticcio. Ci sono anche obiezioni, c'è

Giancarlo Bosetti

Dal prossimo anno

## Aumenta la pubblicità nei programmi Rai-Tv

Lo ha annunciato il presidente Sandulli — Il canone rimarrebbe immutato — Allo studio una «università televisiva»

La Rai-Tv ha deciso per il 1970 un aumento di 7 miliardi di lire della pubblicità da consegnare per il 40% attraverso un aumento di tariffe e per il 60% attraverso un aumento del tempo a disposizione della pubblicità stessa. Lo ha annunciato il presidente dell'ente televisivo prof. Sandulli in una intervista a un settimanale. Dovremo così sorbire un supplemento dei vari «Carosello», «Domenica», «Arcobaleno» e «Chi tacca» e «Parli e dispari», ecc. in compenso, il prof. Sandulli assicura di ritenere che il canone dell'abbonamento resterà invariato. L'aumento del gettito pubblicitario è stato stabilito «di intesa con la Associazione degli utenti di pubblicità e con la Federazione degli editori di giornali e periodici». La Rai-Tv, secondo il suo presidente, è stata costretta a questa misura dalla lievitazione dei costi provocata dall'aumento degli impianti, dall'estensione del servizio di manutenzione dei programmi, dall'incremento nel numero e nelle retribuzioni del

Altri impegni per la giornata di diffusione del 9 novembre

Ecco altre prenotazioni per «l'Unità» di domenica 9 novembre che conterrà pagine particolari e servizi su Lenin e la Rivoluzione d'Ottobre.  
La Federazione di Rimini diffonderà 7.500 copie; Padova 10.000 copie; Massalombarda 1.000 copie; Bergamo 4.500 copie; Lodi 2.000 copie; Milano 10.000 copie; Poggibonni 15.000; Genova 20.000; Forlì 25.000; Ravenna 20.000; Varese 9.000; Biella 5.500; Mantova 11.500; Bologna 10.000; Brescia 10.000; Parma 15.000 (impegno complessivo della Federazione) e inoltre: 400 sezione Gagarin; 500 sezione Rossi; Ferrara 2.000; Ancona 7.500; Pisa 25.000; Poggibonni 15.000; Nuoro 4.000; Lecce 2.000; Reggio Emilia 30.000; Modena 20.000; Roma 5.000. Invitiamo le altre Federazioni a comunicarci con sollecitudine impegni e prenotazioni.

personale. L'entrata derivante dagli abbonamenti non è più sufficiente anche perché delle 12.000 lire annue per utente soltanto 8000 restano nelle casse della Rai-Tv.  
Nell'intervista, Sandulli accenna anche alla realizzazione di una «università televisiva». A questo proposito il servizio stampa della Rai-Tv ha precisato che si tratta di una iniziativa che studia, che essa non dovrebbe essere imposta come integrazione ai programmi universitari, ma dovrebbe essere articolata in veri e propri programmi accademici: lezioni da docenti universitari, con la possibilità di un esame finale. E' infine da notare che il presidente della Rai-Tv ha voluto definire «luogo comune» l'affermazione che sull'ente si esercitano influenze del potere politico, parlando di un alto grado di obiettività che sarebbe tipico delle fabbriche, presenti sempre più spesso i dirigenti sindacali.

A. C.

Alberto Provantini

Sirio Sebastianelli